

PIERGIORGIO GRASSI – NATALINO VALENTINI (ed.)  
***IGINO RIGHETTI – Spiritualità, cultura politica e impegno sociale***  
Edizione Studium, Roma, 2020, pp.144, Euro 16

La figura di Iginò Righetti (1904-1939), nato a Riccione, operante a Rimini e in seguito a Roma dove concluse prematuramente la sua breve vita, è tra le più interessanti del Movimento Cattolico degli anni centrali del Novecento e non a caso è stato oggetto di una serie di studi e di ricerche, sollecitate anche dal processo di beatificazione tuttora in atto e fortemente voluto dalla Diocesi di Rimini, che lo riconosce come uno dei suoi più eminenti figli. Ormai abbastanza vasta è la bibliografia che si è andata accumulando sulla sua figura, ma alcuni aspetti della sua testimonianza appaiono ancora meritevoli di approfondimento.

Va dunque valutato con interesse il piccolo ma assai denso volumetto che nella collana biografica della “Studium”- ha ora visto la luce e alla cui redazione hanno contribuito alcuni fra i massimi studiosi del Movimento Cattolico, come Renato Moro, Nicola Antonetti, Matteo Truffelli, Tiziano Torresi, a cui scritti si accompagnano significative testimonianze di Sergio Paronetto, Guido Lami, Angela Gotelli e soprattutto Giovanni Battista Montini, in quegli anni, proprio con Righetti, assistente della FUCI e che fu amico fraterno del giovane leader riminese. Un breve ma intenso messaggio del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, apre assai opportunamente questo denso lavoro, con il ricordo della sua «passione civile, animata da una fede intensa», animatore di un vivace cenacolo intellettuale, quella della FUCI, all’interno del quale «creò uno spazio di libertà e un laboratorio che si sarebbe rilevato importante nel costruire il rapporto tra cattolici italiani e democrazia» (p.7).

Curato da Piergiorgio Grassi e Natalino Valentini, l’intenso volumetto si divide in due parti distinte e complementari, la prima dedicata ai “Saggi” e la seconda alle “Testimonianze”, gli uni e le altre interessanti per disegnare a tutto campo una figura singolare di intellettuale e credente.

Sotto il profilo storiografico meritano una particolare attenzione – dopo l’accurata *Introduzione* generale dei due curatori - i quattro saggi della prima parte. Renato Moro, qualificato specialista del Novecento cattolico, mette in evidenza l’importanza di Righetti, soprattutto come Presidente della FUCI e uomo di fiducia di Montini, in vista del rinnovamento della cultura cattolica, senza compromissioni con il modernismo ma con una viva attenzione alle correnti di pensiero del Novecento cattolico - da Jacques Maritain a Romano Guardini - alle quali era sollecitato ad attingere il neo-nato “Movimento laureati cattolici”.

Nicola Antonetti, fine studioso del pensiero politico cattolico del ‘900 e già attento lettore di Righetti, pone in evidenza l’importanza e l’originalità della sua lezione, soprattutto in ordine alla riproposizione di una forte spiritualità attenta alla modernità ma anche critica delle ideologie del tempo. In questa linea appare a Righetti essenziale il rinnovamento della cultura cattolica grazie ad un rinnovato incontro con la migliore modernità, al di là del cedimento a posizioni come quella del fascismo, antitetico alla visione cristiana della vita (p. 71). Determinante fu, al

riguardo, tanto in Montini quanto in Righetti, l'incontro con Maritain e il suo *Humanisme intégral*, letto allora nell'edizione francese del 1935, essendone preclusa la traduzione italiana che avvenne soltanto nel 1946 a causa dell'ostracismo decretato dal regime fascista nei confronti del filosofo francese.

Nelle pagine precedenti Matteo Truffelli si era soffermato (cf. pp. 51 ss.) soprattutto sul ruolo svolto da Righetti come "organizzatore culturale", in vista della formazione di una potenziale classe dirigente capace di prendere le distanze dalle ideologie totalitarie attraverso un forte impegno culturale fondato sul «servizio alla fede e nel suo legame imprescindibile con lo spazio della formazione delle coscienze» (p.49).

L'ultimo dei quattro saggi introduttivi, a firma di Tiziano Torresi, fa opportunamente il punto sull'ormai ampia letteratura dedicata a Righetti, soprattutto a partire dalla metà degli anni '70 del Novecento allorché la distanza dagli eventi degli anni '30, di cui Righetti fu protagonista, nonché l'accesso ad ulteriori materiali, aprì una nuova e ricca stagione di ricerche sul suo pensiero e il suo operato (pp. 89 ss.).

Nella seconda parte del volume vengono ospitate brevi ma significative testimonianze di personalità assai vicine a Righetti, come G. B. Montini, Sergio Paronetto, Guido Lami e Angela Gotelli.

Emerge da questo insieme di studi un ampio ritratto di un'importante figura del cattolicesimo italiano del Novecento, la cui lezione merita di essere meditata a partire da quelle terre di Romagna alle quali Righetti fu sempre fortemente legato, anche nei suoi fecondi, seppur brevi, anni romani. Assai opportunamente, nella lucida *Introduzione* a questo piccolo ma prezioso volume, i due curatori sottolineano il fatto che «questi diversi contributi di ricerca ci fanno dono di nuove prospettive ermeneutiche per una più accurata rilettura storica, politica e teologica del cattolicesimo italiano della prima metà del Novecento, che ha in Iginò Righetti una vera e propria punta di diamante» (p. 20).

*Giorgio Campanini*